

14 febbraio 2016 n° 20  
I DI QUARESIMA  
MT 4,1-11

Allora Gesù fu condotto dallo Spirito nel deserto per esser tentato dal diavolo. E dopo aver digiunato quaranta giorni e quaranta notti, ebbe fame. Il tentatore allora gli si accostò e gli disse: "Se sei Figlio di Dio, di che questi sassi diventino pane". Ma egli rispose: "Sta scritto: Non di solo pane vivrà l'uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio". Allora il diavolo lo condusse con sé nella città santa, lo depose sul pinnacolo del tempio e gli disse: "Se sei Figlio di Dio, gettati giù, poiché sta scritto: Ai suoi angeli darà ordini a tuo riguardo, ed essi ti sorreggeranno con le loro mani, perché non abbia a urtare contro un sasso il tuo piede". Gesù gli rispose: "Sta scritto anche: Non tentare il Signore Dio tuo". Di nuovo il diavolo lo condusse con sé sopra un monte altissimo e gli mostrò tutti i regni del mondo con la loro gloria e gli disse: "Tutte queste cose io ti darò, se, prostrandoti, mi adorerai". Ma Gesù gli rispose: "Vattene, satana! Sta scritto: Adora il Signore Dio tuo e a lui solo rendi culto". Allora il diavolo lo lasciò ed ecco angeli gli si accostarono e lo servivano.

## COMMENTO

Questa prima domenica presenta la Quaresima come un cammino esigente di rinnovamento spirituale e ci ricorda la necessità della lotta contro lo spirito del male per sostenere con coerenza le scelte fatte nel nostro battesimo. Deserto, tentazioni, lotta sembrano parole d'altri tempi e spesso dimentichiamo che esprimono semplicemente il nostro quotidiano che è fatto di impegno e di prove da superare in un contesto molte volte ostile. La tentazione intesa nel suo significato più genuino non è altro che la prova a cui viene sottomessa una persona per saggiarne la qualità. Anche nella vita spirituale ci sono prove da superare. Non basta scegliere il Signore, c'è la difficoltà a restargli fedele. Le tentazioni molte volte vengono quando ci ribelliamo al male e con violenza proporzionale all'impegno. E' nel deserto, quando siamo soli con noi stessi, che incontriamo il nemico e si comprende subito che esso non è tanto presente nell'altro quanto in noi stessi e che la risposta alla tentazione è personale. S. Agostino, in una profondissima riflessione di commento al salmo 60, dice: « La nostra vita in questo esilio non può essere senza prove, e il nostro progresso si compie attraverso la tentazione. Nessuno può riconoscersi finché non è ten-

tato; allo stesso modo che nessuno potrà essere incoronato se non dopo la vittoria, vittoria che non ci sarebbe se non ci fossero la lotta contro un nemico e le tentazioni >. La prova fa parte della nostra vita e con essa anche il "combattimento spirituale". Negli ultimi anni ritorna a far capolino nella letteratura religiosa il tema del combattimento spirituale. E' un buon segno! Si vede che cresce il numero di coloro che, con nuova consapevolezza, si impegnano a vivere in profondità l'esperienza di passare dall'ombra alla luce, sotto l'azione dello spirito Santo. Il riferimento di Gesù nelle risposte che dà al diavolo è la Parola di Dio; quella Parola che va ascoltata, specialmente in questo tempo quaresimale, e messa in pratica. Spesso diciamo : < Ascoltaci, o Signore >, forse sarebbe più opportuno chiedergli: < Fà che ti ascoltiamo, Signore >. La vita cristiana è vita di fede. E' fondata sulla Parola di Dio e si nutre di essa. Le tentazioni non sono di un momento ma perdurano nella nostra esistenza ecco perché la vita dell'uomo è milizia, combattimento inteso come superamento di quelle prove disseminate sul nostro cammino.